



Lettera ai Presbiteri

« Tu ed io, con Gesù, ce la faremo! »

Ti servirò col predicarti

Carissimi,

1. quando, il 18 marzo, c'incontreremo per il prossimo ritiro spirituale, sarà già avviata da alcuni giorni la Quaresima:

- * tempo forte dell'Anno Liturgico,
- * chiamata alla verifica della nostra personale risposta a Cristo che, a chi gli chiede 'dove abiti', risponde con la generosità di sempre 'venite e vedete',
- * invito particolarmente propizio alla riproposta delle fondamenta della fede, alla celebrazione del memoriale della salvezza nella dimensione passata, nella dimensione di riattualizzazione di quanto Gesù, vero figlio di Dio, ha fatto morendo per i nostri peccati, risorgendo per la nostra salvezza, salendo al cielo per prepararci un posto, inviando lo Spirito Santo perché: "diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito, faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, otteniamo il regno promesso insieme con i tuoi eletti con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, e tutti i santi, nostri intercessori presso di te".

Ritengo, proprio in vista della Quaresima, opportuno e spero utile proporre, ora, alla vostra benevola attenzione un'esortazione e l'invito a noi ben noto che esso contiene e a farne parte a quanti avranno l'opportunità di ascoltarci e che riporto.

« Ascoltate oggi la sua voce e non indurite il cuore, come a Meriba e Massa fecero i padri che, nella traversata del deserto, mi tentarono e mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.

« Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

« Accostiamoci a lui per ringraziarlo e acclamare a lui con canti di gioia.

« Poiché grande Dio è il Signore, gran re sopra tutti gli dei».

Né mancheremo di motivare l'invito ricordando che nella sua mano sono gli abissi della terra, che sono sue le vette dei monti e il mare che egli ha fatto e plasmato con le sue mani. Professando, in definitiva, che Egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo suo, il gregge di cui si prende amorevolmente cura (cfr *Sal* 95).

2. Potrebbe essere utile ricordare nella nostra predicazione le sette parole su cui fa perno la nostra fede.

Prima di tutto, e sempre, è l'amorosa **gratuita azione** di Dio. Quando, con la **fede**, l'uomo si apre all'azione di Dio, lo **Spirito Santo** produce frutti impensabili.

Ma l'uomo è **carne**. Limite, cioè, debolezza, insufficienza. E sulla carne fiorisce il fallimento dell'uomo, la sua incapacità di elevarsi, il **peccato**, dal quale non c'è **legge** che lo possa salvare.

Ma Dio, misericordioso, che è viscere di benevolenza, non si rassegna e **giustifica** la sua creatura, la salva gratis, attribuendogli i meriti di Gesù morto in croce e risorto.

3. Più semplicemente la nostra predicazione deve:

a) curare di connettersi con il lavoro della Chiesa universale specificato dalla programmazione della nostra Chiesa particolare;

b) tenere presenti alcune esigenze:

- * rinfrescare la consapevolezza che sono costitutivi del bagaglio cristiano: **fede, sacramenti, comandamenti e preghiera** (sono le 4 parti del Catechismo della Chiesa Cattolica);
- * leggere il testo biblico proposto dalla Liturgia e partire da esso;

- * insegnare ciò che è bene e distogliere da ciò che è male;
- * esortare alla riconciliazione;
- * stimolare gli indolenti;
- * difendere la retta fede e confutando l'errore.

Come?

Spiegando, alla luce, appunto, della fede, [il senso delle cose che accadono e di quelle che ci attendono](#).

La fede che è alimentata dalla Parola, dall'insegnamento dei santi, dalle indicazioni del Magistero del Santo Padre e dei vescovi in comunione con lui.

La fede, che non è l'arida risposta positiva alla domanda "[credi in Dio?](#)" ed ha un dinamismo da non ritenere scontato e noto, è itinerario sempre da ripercorrere per se stessi e con gli altri e che qui accenniamo.

Dal Padre, per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo, discende in noi lo Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito Santo che divide e distribuisce i suoi doni ai singoli secondo il suo beneplacito, ci viene data la fede e, per mezzo della fede, Cristo abita nei nostri cuori (cfr *Ef 3,17*).

Questa è la conoscenza di Gesù Cristo, da cui hanno origine, come da una fonte, la sicurezza e l'intelligenza della verità, contenuta in tutta la Sacra Scrittura. Perciò è impossibile che uno possa addentrarvisi e conoscerla, se prima non abbia la fede che è [lucerna, porta e fondamento di tutta la Sacra Scrittura](#).

La fede, lungo il nostro pellegrinaggio terreno, è la **base** da cui vengono tutte le conoscenze soprannaturali, illumina il cammino per arrivarvi ed è **porta** per entrarvi. È anche il **criterio** per misurare la sapienza donataci dall'alto, perché nessuno si stimi più di quanto è conveniente valutarsi, in maniera da avere, di se stessi, una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (cfr *Rm 12,3*).

4. Penso di fare cosa utile riportando dal *Trattato sulla Trinità* (Lib. 1,37-38; PL 10,48-49) una pagina dal sapore autobiografico nella quale [Sant'Ilario](#) (sec. IV) pregando, parla del suo impegno di predicatore.

Sono consapevole che tu, o Dio Padre Onnipotente, devi essere il fine principale della mia vita, in maniera che ogni mia parola, ogni mio sentimento, esprima te.

L'esercizio della parola, di cui mi hai fatto dono, non può avere ricompensa più ambita che quella di servirti facendoti conoscere, di mostrare a questo mondo che t'ignora, all'eretico che ti nega, che tu sei Padre, Padre cioè dell'Unigenito Dio.

Questo solo è il fine che mi propongo. Per il resto bisogna invocare il dono del tuo aiuto e della tua misericordia, perché tu col soffio del tuo Spirito possa gonfiare le vele della nostra fede e della nostra lode e guidarci sulla rotta della proclamazione intrapresa. Non viene meno, infatti, alla sua parola colui che ci ha fatto questa promessa: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7, 7).

Allora noi, poveri come siamo, ti chiederemo ciò che ci manca e scruteremo con zelo tenace le parole dei tuoi profeti e dei tuoi apostoli, e busseremo a tutte le porte che sbarrano il riconoscimento della verità. Ma dipende da te concedere l'oggetto della nostra preghiera, essere presente a quanto si chiede, aprire a chi bussa.

La natura è presa da una strana pigrizia e non possiamo capire ciò che ti riguarda per la debolezza della nostra intelligenza. Ma lo studio dei tuoi insegnamenti ci mette in grado di intendere la tua divinità, e la sottomissione alla fede c'innalza al di sopra della conoscenza naturale. Attendiamo che tu dia slancio agli inizi di quest'impresa causa per noi di trepidazione, che la consolidi con crescente successo e la chiami a partecipare dello spirito dei profeti e degli apostoli, perché possiamo capire le loro parole nello stesso senso con cui le hanno pronunziato e le interpretiamo nel loro significato.

Parleremo, infatti, di quanto essi predicarono per tua ispirazione. Annunzieremo cioè te, Dio, Padre dell'Eterno e Unigenito Dio. Confesseremo che tu solo sei senza nascita con l'unico nostro Signore, Gesù Cristo, generato da te fin dall'eternità, da non annoverarsi fra gli dèi.

Generato da te che sei l'unico Dio e non da diversa sostanza. Crederemo che è veramente Dio colui che è nato da te che sei veramente Dio e Padre.

Aprici, dunque, l'autentico significato delle parole e donaci luce per comprendere, efficacia di parola, vera fede.

Fa' che possiamo esprimere ciò che crediamo, che proclamiamo te, unico Dio Padre, e l'unico Signore Gesù Cristo, secondo quanto c'è stato trasmesso dai profeti e dagli apostoli.

Fa' che contro gli eretici, che la negano, sappiamo affermare che tu, o Padre, sei Dio insieme al Figlio, e sappiamo predicarne la divinità senza errori.

5. Ci è ben noto che una parte dei battezzati non frequenta le nostre assemblee, non è raggiunta dalla nostra predicazione che genera la parola, celebra i sacramenti solo occasionalmente, riduce i comandamenti a seconda del momento e, purtroppo, del gusto.

Possiamo fare qualcosa perché, chiunque voglia, sia raggiunto dalla Parola, ascoltando, creda, credendo, operi, operando in Cristo, abbia il dono della Vita?

È difficile!

Certo che è difficile, ma **con Gesù ce la faremo** a servirlo col predicarlo.

Ci aiuterà la Santa Madre del Signore, la Vergine che conserva e medita, la credente, la salmodiante, l'operativa.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 11 febbraio 2011

+ Iquario Lamblito